

San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XL • N. 1 • Aprile 2022





Passione di Cristo, passione dell'uomo

Da quando l'Innocente fu tradito
e il Benefattore rinnegato;
da quando il Maestro fu schiaffeggiato
e il Pastore abbandonato;
da quando il Liberatore fu rifiutato
e il Signore sputato e flagellato,
da quando il Santo fu preferito ad un criminale
nella Passione si rinnova la storia dell'uomo.

Non sprecare le tue lacrime per il Re,
perché altre lacrime rigano i volti
e cuori bambini sono nell'angoscia.

Tergi il sudore di sangue degli umiliati,
metti sulle tue spalle le croci dei condannati,
accogli madri senza figli e figli senza padri.

Fatti compagno di strada agli scoraggiati,
corri là dove la paura chiude i timorosi
e annunzia che la tomba è vuota
e Cristo Gesù non è schiacciato e vinto
dal dolore del mondo,
ma è il Vincitore di ogni morte.

Giuseppe Impastato



Che cosa può dire a noi questa Pasqua che stiamo per celebrare?

Mi sembra incoraggiante seguire in particolare Maria Maddalena. Maria maddalena esce quando ancora è notte: esce sfidando il buio dello smarrimento, della delusione, dello sconcerto; esce dalla logica del buon senso che le sussurra nel cuore l'inutilità del suo andare al sepolcro a quell'ora. Esce mossa da una logica diversa, quella dell'amore: perché l'amore non è illogico, ha soltanto una logica diversa, quella della fede e della speranza. E sono la fede e la speranza a guidare i suoi passi nel buio, verso il dono di Pasqua. Dono che ha l'aspetto sconcertante di un sepolcro spalancato e vuoto, di fronte a cui la reazione è quella umanissima di pensare ad un furto e quella altrettanto umana di darsi subito da fare per recuperare quel Corpo amato, con la fretta appunto di chi ama. E' sempre la logica dell'amore che domina la scena.

E Maria Maddalena corre. Corre da Pietro e Giovanni, e questi ultimi a loro volta corrono insieme al sepolcro. Il discepolo che Gesù amava corre più svelto e arriva prima, ma sa fermarsi e cedere il passo, perché l'amore vero è pieno di rispetto e di sapienza e riconosce le priorità. Entrano, prima Pietro e poi Giovanni, e ciò che appare ai loro occhi rende subito leggibile il mistero che si è compiuto nel silenzio della notte: di fatto, il sepolcro è vuoto, ma le parole udite dal Maestro lo illuminano e rendono già percepibile, nella fede, la grazia di una Presenza nuova.

Cosa può voler dire allora per noi seguire i discepoli?

Vuol dire sfidare il buio delle nostre notti con la forza della fede e della speranza, sa-

pendo che nel silenzio si sta compiendo un mistero di grazia, perché nessun sepolcro può imprigionare la Vita, e quella vita che noi attendiamo, una vita nuova, diversa, definitiva, prima o poi si manifesterà.

Vuol dire avere il coraggio di uscire dalle nostre logiche un po' depresse, per compiere gesti umanamente inutili, ma pieni della gratuità dell'amore, che si muove senza fare calcoli, perché, come diceva S. Bernardo, "l'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé, è a se stesso merito e premio... non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé".



Vuol dire non conoscere lentezze o indugi, ma correre sulle vie a volte impervie della fede; correre nella ricerca di ciò che si ama, non dandosi per vinti finché non si raggiunge la meta.

Se si cerca così il Signore della vita e della gioia con questa tenacia, allora potremmo vedere come Pietro e Giovanni, o Maria Maddalena, che dopo pochi istanti riconoscerà il volto stesso del Risorto. A tutti un sentito augurio di buona Pasqua.

Mons. Attilio Zanderigo

LA SFIDA DEI GRUPPI SINODALI

In questi mesi di inizio 2022 tutta la Chiesa è chiamata a partecipare ad una grande avventura collettiva. C'è una nuova chiamata a cui rispondere, una piccola grande sfida che dal basso di ogni singola parrocchia risale lungo il tronco, i rami e i tralci della casa comune per arrivare a scorgere i segni dei tempi che stanno interpellando la Chiesa.

La globalizzazione, le nuove tecnologie, la pandemia, la secolarizzazione... Papa Francesco ci invita, come già Papa Wojtyła, a non avere paura ma a guardare con avanti con fiducia.

E allora Papa Bergoglio ha rispolverato lo strumento del Sinodo universale, una chiamata collettiva a rimettersi in cammino per capire, tutti insieme, i nuovi sentieri lungo i quali incamminarsi per portare la Buona Notizia del Vangelo alla gente del 2022.

La domanda è semplice: "Che Chiesa vorreste?" Quale comunità, quale spirito, quali carismi possono parlare alle donne e agli uomini di oggi?

La nostra parrocchia del Duomo-Loreto ha seguito fedelmente le istruzioni diocesane e il Consiglio pastorale parrocchiale, assieme ai membri della Consulta per gli affari economici, si è diviso a formare tre "Gruppi sinodali", ciascuno libero di riunirsi in presenza o – come abbiamo ormai imparato tutti in questi due anni di Covid - da remoto. Gruppi formati ciascuno da una decina di persone, che si sono incontrate per approfondire in stile "spirituale", cioè senza discussioni tecniche, senza formalità e senza verbali, la traccia che ha aiutato ogni gruppo a produrre una sintesi finale che è stata poi spedita al livello diocesano, per confluire quindi a livello di Conferenza Episcopale Triveneta e poi CEI e infine a Roma, dove i mille rivoli sgorgati da ogni angolo del mondo si uniranno a formare un corpo unitario per aiutare il Papa e i Padri sinodali a distillare le linee lungo le quali avviare il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Marco Perale



Riflessione di Papa Luciani sulla Pasqua

“Dice san Paolo: «Fu seppellito... risuscitò il terzo giorno... apparve a Cefa, quindi ai Dodici, poi apparve in una volta sola a più di cinquecento fratelli, dei quali i più rimangono sino ad oggi... Inoltre apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; ultimo fra tutti apparve anche a me» (1Cor 15, 4-9). Quattro volte qui Paolo adopera il verbo apparve, insistendo sulla percezione visiva; ora, l'occhio non vede qualcosa di interno, ma di esterno a noi, una realtà distinta da noi, che ci si impone dal di fuori. Ciò allontana la tesi di un'allucinazione, di cui, del resto, gli apostoli furono i primi ad aver paura. Essi pensarono infatti dapprima di vedere uno spirito, non il vero Gesù, tanto che questi li dovette rassicurare: «Perché siete sconvolti? Guardate le mie mani e i miei piedi, ché sono proprio io. Toccate e guardate, poiché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io!» (Lc 24, 38). Essi non credevano ancora e Gesù disse loro: «Avete qui qualcosa da mangiare?». Gli misero davanti un pezzo di pesce arrostito. E davanti ai loro occhi lo prese e lo mangiò» (Lc 24, 41-43). L'incredulità iniziale, dunque, non fu del solo Tommaso, ma di tutti gli apostoli, gente sana, robusta, realista, allergica a ogni fenomeno di allucinazione, che s'è arresa solo davanti all'evidenza dei fatti.

Con un materiale umano siffatto era anche improbabilissimo il passare dall'idea di un Cristo meritevole di rivivere spiritualmente nei cuori all'idea di una risurrezione corporea a forza di riflessione e di entusiasmo. Tra l'altro, al posto dell'entusiasmo, dopo la morte di Cristo, c'era negli apostoli solo sconforto e delusione. Mancò poi il tempo: non è in quindici giorni che un forte gruppo di persone, non abituate a speculare, cambia in blocco mentalità senza il sostegno di solide prove!”

*Omelia per la Veglia Pasquale
21 aprile 1973*



Mons. Mario Carlin ha compiuto 100 anni

L'8 marzo scorso Mons. Mario Carlin, ha compiuto cento anni.

Nella mattinata, una rappresentanza del Movimento Diocesano di Spiritualità Monfortana che Don Mario da ventinove anni accompagna e guida, si è recata da lui per porgergli i più affettuosi auguri di buon compleanno. Entrati in soggiorno era seduto in poltrona con il suo rosario in mano, che tenerezza, che gioia ovunque c'erano fiori. Felice di vederci, dopo aver aperto il regalo, ci ha invitato a festeggiare con lui i suoi 100 anni così abbiamo tagliato la torta, stappato la bottiglia e fatto il brindisi, che meraviglia!

Nel pomeriggio poiché le sue forze lo permettevano, ha partecipato in Duomo alla S. Messa di ringraziamento presieduta dal Vescovo. Si sono stretti a lui il Vescovo emerito Giuseppe, i confratelli sacerdoti, le comunità e i molti fedeli che durante questa lunga vita l'hanno conosciuto, amato e stimato. Don Mario era contento di rivedere il Duomo e il suo confessionale dove ogni giorno come un buon Padre aspettava i suoi figli dalle 17 alle 18.30 per il sacramento della confessione, ma disponibile anche all'ascolto e alla parola di conforto. Anche il Vescovo durante l'omelia ha voluto renderci partecipi di un suo ricordo di alcuni anni fa. Era la domenica 7 febbraio del 2016, qualche giorno prima della sua nomina, nel pomeriggio desiderava sostare in Cattedrale e vi entrò. C'era penombra ovunque, non c'era nessuno se non

un confessionale della navata sinistra con la luce accesa e dentro intravede una figura esile di confessore, provò tenerezza e fu illuminato da un raggio di fiducia, era Don Mario.

In Cattedrale si respirava una grande emozione; eravamo lì tutti insieme per rendere

lode a Dio e magnificare il Signore cuore della nostra vita. Alla fine della celebrazione Don Mario ha voluto ringraziare della partecipazione l'intera assemblea con queste parole "...un amico giorni fa mi ha detto che la vecchiaia è un dono, non è un peso, è una Grazia e come tale sento di offrirla al Signore anche quella che ancora mi darà. Il Signore vi benedica e vi conduca per le strade di verità, di giustizia, di amore e di pace".

Il grande giorno è poi terminato con il bi-

glietto d'auguri di Papa Francesco.

"Caro Don Mario, ho saputo che hai compiuto 100 anni. Desidero esprimerti i miei auguri per questa lieta ricorrenza, ringraziando il Signore insieme a te e con quanti hanno condiviso questo momento. Grazie per tutto quello che hai fatto e continui a fare per la Chiesa. Invocando la protezione della Santa Vergine e San Giuseppe, di cuore ti invio la mia benedizione, che estendo alle persone che ti sono care. Per favore, prega per me; io lo farò per te! Fraternamente, Francesco".

Grazie Signore di questo giorno che ci hai permesso di condividere con Don Mario, continua a vegliare su di lui.

Annalisa De Dea





Associazione
ANTENNA ANZIANI
ONLUS

CONVEGNO SUL DISAGIO DEI GIOVANI NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Venerdì 8 aprile, dalle ore 9,30 alle ore 16,00, presso la Sala Teatro Giovanni XXIII° si è svolto il Convegno “Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole – Giornata di riflessione sulla salute mentale e disagio dei giovani nella provincia di Belluno”, organizzato da Antenna Anziani con l’aiuto essenziale di collaboratori di altre realtà. Il tema trattato è naturalmente quanto mai importante ed urgente proprio perché i problemi dei ragazzi, già normalmente presenti nell’età adolescenziale, si sono acuiti in modo sensibile durante il periodo di lockdown. E’ quanto è stato evidenziato dal questionario diffuso nelle scuole dalla Consulta Giovanile a cui hanno risposto circa 2800 ragazzi.

Proprio il questionario ha evidenziato quanto siano aumentati l’abuso di alcol e di sostanze stupefacenti, i disturbi alimentari, da gioco, da dipendenza informatica e le

patologie psichiatriche. A fronte di questo problema non c’è sul territorio un servizio specifico dedicato, né che ospiti i ragazzi in ambiente riservato e con personale specializzato nei momenti acuti della malattia, né che sia di riferimento per loro e per le famiglie nella prevenzione, nell’assistenza e nella cura di queste patologie. Per questo Antenna Anziani ha voluto organizzare una giornata di riflessione con l’intento di promuovere un dibattito su un tema nel quale la vergogna e lo stigma ancora oggi prevalgono sull’informazione e la cura, penalizzando giovani che avrebbero in gran parte la possibilità di recupero e di guarigione e abbandonando le loro famiglie sempre più isolate nell’affrontare i problemi quotidiani a volte insormontabili. Consideriamo il tema irrinunciabile e urgente così come l’emergenza di risposte politiche e sanitarie precise per non lasciare i ragazzi soli, in balia dei propri incubi e

delle proprie difficoltà. Siamo convinti che con interventi appropriati ed incisivi, con una struttura dedicata si potrebbe in molti casi restituire a se stessi ed alla società persone che hanno tutte le risorse per riconquistare la loro vita.

Vi sarete chiesti perché Antenna Anziani, che prevalentemente è presente, appunto, nella vita delle persone



anziane, si sia occupata in questo Convegno dei problemi dei giovani, ma, in realtà, il nostro Statuto è di ampie vedute ed è prevista anche la possibilità di intervento verso altre categorie fragili. Del resto Antenna Anziani, da oltre 10 anni, mantiene rapporti con il Centro Diurno di Psichiatria, rapporti che nel tempo si sono concretizzati con l'elargizione di aiuti economici alle persone seguite dal Centro, ma, soprattutto, costruendo un rapporto personale con alcuni di essi mi.

Da qualche anno è stata anche iniziata una attività di sensibilizzazione tra i soci di Antenna Anziani e la popolazione in generale, sul tema della salute mentale attraverso due importanti eventi: la relazione del Dott. Giovanni Grazioli, Direttore della Biblioteca Civica di Belluno, dal titolo: "Il manicomio provinciale di Feltre (1775-1978) Follia, controllo sociale ed impresa" e la mostra tenuta dal 24 al 28 gennaio 2020 con la presentazione delle opere di due pittori con disagio psichico. Come indica il titolo del Convegno alla base di tutto c'è la comunicazione, il parlarsi in cui gli elementi chiave per un percorso positivo sono: l'essere ascoltati, l'essere creduti, disporre di un testimone empatico, disporre di almeno una persona che creda fermamente alla possibilità di una soluzione positiva. Tutti gli interventi dei relatori sono stati in questa direzione. Abbiamo imparato tanto, chiarito dubbi, ma sono stati suscitate in noi nuove domande e la necessità di nuovi percorsi esplorativi. E' quello che cercheremo di fare.

Siamo orgogliosi come Associazione di essere riusciti ad organizzare questo evento attraverso un percorso lungo ed impegnativo. Prestare attenzione ai nostri figli e nipoti è prestare attenzione anche a noi stessi e alla società di domani verso la quale tutti dobbiamo essere proiettati.

Agostina Campagna

RICERCHE NEGLI ARCHIVI STORICI NELLE PARROCCHIE S. BIAGIO E S. STEFANO E DUOMO DI BELLUNO

Cari amici,
Ho pensato opportuno aggiornarvi sul lavoro da me svolto in 22 anni negli archivi parrocchiali da me studiati, trascritti e seguiti, negli archivi storici di Limana (dove abito) e nelle parrocchie di S. Biagio e S. Stefano (dove sono nato) e del Duomo della città di Belluno.

Nel caso della città di Belluno, mai avrei pensato di arrivare a un obiettivo così ambizioso in un tempo così breve e ci sono riuscito grazie alla preziosa collaborazione dell'amico Dr. Francesco Merola che da alcuni anni lavora al mio fianco.

Il mio primo incontro con l'archivio della Parrocchia del Duomo è nato a seguito di mie ricerche su un esposto di nome Topanotti Maurizio sposato a Limana e poi emigrato in Brasile. Il parroco Don Rinaldo Sommacal mi ha aperto le porte di questo prezioso archivio storico mostrandomi i registri dell'Istituto degli Esposti di Belluno dal 1844 al 1873 dal quale ho trovato poi spunto per fare una ricerca accurata e pubblicare il mio primo ed unico libro di ricerca "I fioi de la roda" edito dall'Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, che ringrazio.

Dopo aver ultimato la trascrizione dei dati contenuti nella parrocchia di S. Biagio e S. Stefano, nata nel 1834, mi è venuta la pazza idea di completare il lavoro per arrivare a ricostruire la storia delle famiglie della città di Belluno dal 1700 al 1920, ricevendo la massima collaborazione ed apertura da parte del parroco Mons. Attilio Zanderigo. L'insperato contatto con Francesco Merola, appassionato di ricerche di archivio, mi ha dato la possibilità di accorciare notevolmente i tempi e così siamo

arrivati ad oggi con un numero impressionante di dati che copre la storia delle famiglie di Belluno dal 1700 al 1920.

L'elenco delle famiglie comprende tutte quelle coppie, anche di passaggio o presenti per poco tempo in città, che abbiano avuto qui a Belluno città almeno un figlio. Questo per poter rispondere a richieste da parte di discendenti di militari, funzionari, insegnanti, ferrovieri, etc. nati nella città di Belluno, servizio che ha già dato i suoi frutti con riscontri positivi sia in Italia che all'estero. Per vostra informazione, nell'arco di 220 anni, le diverse famiglie della città di Belluno, complete della loro discendenza finora ricostruita, sono attualmente 2.561. In questi anni Francesco ed io abbiamo trascritto a computer dagli archivi del Duomo e di S. Stefano ben 67.285 nominativi!

Il nostro lavoro non è stato facile, perché prima del 1740 non indicavano quasi mai il cognome della sposa e spesso mancava anche la paternità del capo famiglia, per cui alle volte abbiamo dovuto fare delle ipotesi credibili, comunque segnate come tali, basandoci sui dati di nascita, matrimonio e morte degli interessati. La nostra fortuna è che abbiamo fotografato tutti i registri dal 1686 al 1920 e questo ci aiuta molto nel lavoro che svolgiamo prevalentemente da casa e che verificiamo ogni martedì mattina quando ci troviamo in archivio per un confronto e per eventuali verifiche sugli originali. Ci è molto vicino il parroco che ci vizia con un buon caffè e con il quale scambiamo utili informazioni e chiediamo conferme di

dubbi che spesso sorgono, dato che gli archivi più antichi sono tutti scritti in Latino.

CONSIDERAZIONI FINALI

Vorrei prima di tutto ringraziare i parroci che mi hanno dato subito la loro fiducia per un lavoro così importante e delicato con l'accesso ai vari archivi quando ne avevo bisogno. Poi desidero ringraziare collaboratori e colleghi con i quali condivido questa passione che sta arricchendo gli anni della mia pensione.

Aveva perfettamente ragione l'amica Orietta Ceiner direttrice dell'Archivio Storico del Comune di Belluno quando mi diceva che la polvere degli archivi storici è peggio della cocaina e crea dipendenza. Aveva pienamente ragione anche il compianto amico Ferruccio Vendramini che nei molti incontri in archivio storico mi spingeva a pubblicare le mie ricerche e non è un caso che entrambi fossimo anche colleghi musicisti ed amanti dell'arte e delle tradizioni.

La prima collega con cui ho collaborato è stata Dina Vignaga di Trichiana, che tutti conosciamo per il suo monumentale lavoro di ricerca che continua senza sosta. Siccome seguiva gli archivi delle parrocchie di Trichiana e Castion, aveva spesso bisogno di informazioni provenienti dalla parrocchia di Limana che si trovava in mezzo per completare la storia delle famiglie che stava ricostruendo ed io avevo naturalmente la stessa necessità. Ci sentiamo spesso ed abbiamo avuto la grande soddisfazione ed emozione di ricostruire assieme storie affascinanti di emigrazione di varie famiglie soprattutto in Francia.

Questi 22 anni di lavoro mi hanno permesso di raccogliere una mole impressionante di dati usando come programma di archiviazione Access (Microsoft Office) e quindi consultabili facilmente da me, da Francesco e dai rispettivi parroci. Pur essendo la maggior parte dei dati relativi a tempi remoti, essi contengono spesso dati sensibili, che come tali vanno da noi protetti e tutelati. Per questo questi archivi non possono essere resi pubblici o consultabili on line.

Giorgio Fornasier



Ricordo di Mons. Ausilio Da Rif

Il 24 gennaio scorso all'età di 92 anni, mons. Ausilio Da Rif concludeva la sua esistenza terrena. Era nato a Canale d'Agordo il 3 ottobre 1929, era stato ordinato sacerdote il 5 aprile 1952; dopo essere stato per breve tempo cappellano a Cadola, fu segretario del vescovo Gioacchino Muccin; vice rettore del Seminario Gregoriano e in seguito Rettore dal 1961 al 1968. Cancelliere vescovile, Vicario Generale dal 1973 al 1975 e dal 1979 al 1986, Decano del Capitolo della Cattedrale dal 1975 al 2014, presidente dell'Istituto del sostentamento del clero. Durante le esequie celebrate in cattedrale dal vescovo Renato Marangoni, il 27 gennaio, l'attuale decano ha rivolto queste parole che possono essere opportune per ricordare ancora l'immenso lavoro svolto da mons. Da Rif.

“La nostra Chiesa diocesana, desidera esprimere gratitudine al Signore per aver donato la persona di mons. Ausilio Da Rif. Il suo lungo servizio ha manifestato quanto lui ha amato la

bellezza: la bellezza che si manifesta nella liturgia celebrata e vissuta come rendimento di grazie al Datore di ogni bene.

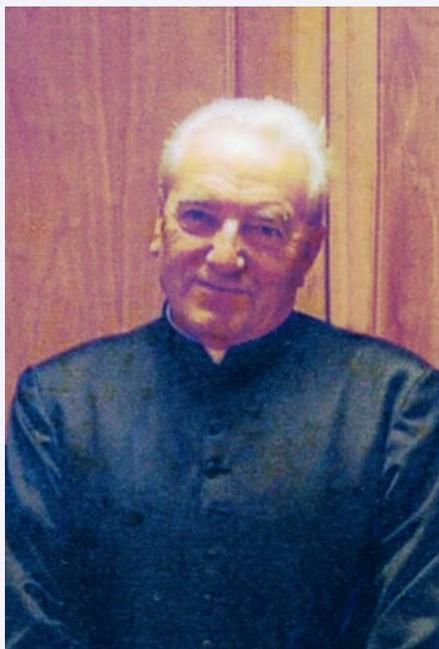
La bellezza che si manifesta nell'arte, che è riflesso dell'autore della realtà creata e che permette di cogliere la trascendenza, perché l'arte parla sempre del divino.

Questa bellezza mons. Da Rif ha saputo coglierla e comunicarla in particolare nel suo servizio alla Cattedrale.

La bellezza nella letteratura intesa come ricerca nella storia ed espressa come gratitudine e servizio donato particolarmente come riconoscenza alla diocesi a cui apparteneva.

La bellezza che traspariva dalla spontaneità e dalla cordialità con le persone a cui sapeva donare sempre un sorriso e un messaggio orientato al bene, in modo particolare con la disponibilità manifestata con i Vigili del fuoco

Possa ora contemplare la pienezza della bellezza nello splendore del volto del Signore che ha cercato, amato e seguito in tutta la sua vita.



I NOSTRI RAGAZZI SI INCONTRANO

...con la figura di San Giovanni Bosco.

E' stato un seminarista salesiano a presentare con un moderno cartone animato la vita e l'operato di San Giovanni Bosco, figura alquanto attuale anche per i ragazzi.

Pochi, ma proficui sono stati gli incontri di catechismo, con qualche incontro di tutti i ragazzi.



OCCHIO AGLI APPUNTAMENTI

**S. MESSA
DI PRIMA
COMUNIONE**

**Domenica
1° maggio 2022
alle ore 16**

**S. MESSA
E SACRAMENTO
DELLA CRESIMA**

**Sabato
14 maggio 2022
alle ore 16**

Anagrafe
parrocchiale

Figli di Dio con il sacramento del Battesimo

1. **Prince Jairo Castillo**, battezzato il 27 febbraio 2022.
2. **Giacomo Quartulli**, battezzato il 26 marzo 2022.

Nella pace del Signore

1. **Gabriella De Donà**, deceduta il 30 dicembre 2021.
2. **Natalia Cargnel**, deceduta il 4 gennaio 2022.
3. **Antonio Capovilla**, deceduto il 12 gennaio 2022.
4. **Luigia Faena**, deceduta l'11 gennaio 2022.
5. **Roberto De Gasperin**, deceduto il 14 gennaio 2022.
6. **Mons. Ausilio Da Rif**, deceduto il 24 gennaio 2022.
7. **Maria Da Pian**, deceduta il 30 gennaio 2022.
8. **Nella Venz**, deceduta il 19 gennaio 2022.
9. **Luigi Ardillo**, deceduto il 9 marzo 2022.
10. **Franca Mazzone di Gropello**, deceduta l'11 marzo 2022.
11. **Patrizia Soravia**, deceduta il 17 marzo 2022.
12. **Rosa Pierobon**, deceduta il 10 aprile 2022.

Generosità

Sezione Alpini Belluno; familiari di Natalia Cargnel; i familiari di De Donà Gabriella; i familiari di Capovilla Antonio; Fernanda Buzzatti in memoria di Natalia Cargnel; Giuliana Palazzi in memoria di Natalia Cargnel; i familiari di Luigia Faena; familiari di Maria Da Pian; in memoria di Nella Venz; Maria Marrone e famiglia in

suffragio del marito; i familiari di Luigi Ardillo; Quartulli Stefano e Caterina.

Un ringraziamento a tutti coloro che, in qualsiasi modo, si adoperano per dare vita alla nostra Comunità Parrocchiale

SAN MARTINO - Bollettino della parrocchia Duomo-Loreto di Belluno
Direttore: Attilio Zanderigo - Resp. ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea - Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987



MAGGIO
meze dedicato alla Madonna

In Duomo alle 20.30
RECITA DEL ROSARIO
(dal lunedì al venerdì)